

Taglia 52 di Gaia Bacco

Quel maledetto giubbotto in pelle nero, taglia 52, che odora ancora di lui e di tutte le sue innumerevoli, spettacolari azioni. Lo indossava sempre, anche quando mieteva una nuova vittima, e di vite lui ne ha tolte molte. Lo vedevo uscire tutti i giorni dall'appartamento di fronte al mio, ma solo io capivo quando era il momento di un nuovo, memorabile delitto. Il suo sguardo staccato, quasi calmo, ma allo stesso tempo irrequieto, impaziente di poter colpire ancora una volta. Lo sentivo rientrare dal cigolio del cancello arrugginito e dal rumore del tappeto che sbatteva a terra ogni qualvolta prendeva le chiavi di casa nascoste lì sotto. Lentamente, aprivo appena un po' la porta di casa, sperando di vedere i suoi occhi iniettati di sangue, ma lui non si voltava mai; vedevo solo le maniche del giubbotto impregnate di rosso. La settimana scorsa, finalmente, si è voltato e mi ha sorriso, compiaciuto; un sorriso complice che aspettavo da tempo.

Non so come sceglieva le persone da uccidere, a volte maschi, a volte femmine, giovani, vecchi, senza legami che li accomunavano. Ma i suoi erano dei veri e propri capolavori. Ricercato affannosamente ma inutilmente, poiché solo io conoscevo la sua identità, le mura che lo proteggevano.

Questa mattina avrei voluto proteggerlo io... quando è uscito di casa, avrei voluto fermarlo e chiedergli perché non indossava il suo giubbotto in pelle nera.

Poche ore fa la notizia della cattura e dell'uccisione di quel mostro sconosciuto, come ora lo descrivono, è arrivata a tutti. Domani chissà quali notizie troveremo nei giornali, quali menzogne inventeranno sul suo conto.

Sento la mancanza del pilastro che mi sorreggeva, non può finire così.

Non è finita così.

Sono qui, dentro casa sua; davanti a me il suo giubbotto. So che anche lui vorrebbe ciò che sto per fare. Lo indosso. Mi è un po' largo sulle spalle, ma la pelle di cui è fatto è talmente morbida che si adagia sulla mia figura; sembra quasi lui mi stia abbracciando. Rivedo me stesso, piccolo ragazzo, in lui, grande uomo. Ora spetta a me far in modo che le sue opere vengano ricordate, continuerò e continuerò a macchiare di sangue le maniche del suo giubbotto in pelle.